

a cura di Anna

Come un muro davanti

Che fare quando tutto va storto e il buio sembra opprimere la vita?
Non c'è un manuale di istruzioni per affrontare una crisi profonda.
Ma uno spiraglio può aprirsi, a fronte anche solo di un piccolo «sì»...

«Quello che devi fare è guardare con attenzione, e quella che può sembrarti una serie di sfortunati eventi può essere l'inizio di un viaggio».
Mettermi in cammino per me è sempre stato una garanzia; non ho mai avuto paura, una volta compiuto il primo passo, di andare avanti. Mai come quella volta, però, ho avuto timore a procedere, senza sapere cosa mi attendesse. Da persona organizzata e precisa come sono, mi sono trovata senza parole.
La cosa assurda? Nemmeno mi ero resa conto che stessi attraversando una crisi, o forse la attraversavo ignorandola, fino a che, come un muro, mi si è piazzata davanti.
Tutto era iniziato lentamente, fino a quando è stato impossibile negare che qualcosa non andava. Per parte mia cercavo di reagire tenendo insieme i pezzi, dimenticandomi però di... respirare, e di far respirare chi mi circondava. Una persona a me cara se ne accorse: «Sei tanto tirata, devi lasciare qualcosa, non puoi essere già stressata prima ancora di iniziare». Forse quel consiglio, dato con leggerezza e con fare premuroso, l'ho accolto nel modo sbagliato, decidendo di vivere ignorando quello che, mattone dopo mattone, diventava un muro sempre più alto e che mi isolava dagli altri. Quando contro quel muro mi schiantai, l'impatto non fu come me lo sarei potuto aspettare. Pensavo ne sarei uscita dolorante, a pezzi, invece per qualche strano motivo mi trovavo in piedi, certo ammaccata, senza la più pallida idea di come agire, di come medicare le relazioni...
Un po' traballante, come nei sogni poco prima di svegliarsi, mi ricordai di un invito a partecipare a una serie di incontri con altri giovani, in centro a Padova. Era successo mesi prima: quasi senza pensarci, avevo accettato la proposta, senza sapere cosa attendermi o come si sarebbero svolti gli incontri.
Un'altra persona a me tanto cara direbbe che la Provvidenza non manca mai, perché quell'invito è stato davvero l'inizio di un viaggio che mi ha fatto un gran bene. Un po' alla volta, scegliendo di accogliere la serie di inviti che settimanalmente mi venivano proposti, ma soprattutto ascoltando i vissuti di altri giovani, ho avuto modo di fermarmi anch'io e di guardare in faccia quella scelta.
Sì, perché la parola «crisi» è strettamente connessa con la parola «scelta», e a me se ne stava presentando una davanti: potevo continuare a sbattere contro quel muro o andarmene piena di lividi. Si stava però presentando una terza opzione: potevo, mattone dopo mattone, scegliere di abbatterlo, il muro, lentamente, senza fretta. Sarebbe molto più facile andare con una piccozza, ma nel mio caso quei mattoni avevano bisogno di lentezza, di lavoro e soprattutto di ascolto. Tempo che non avevo dedicato, ma che un piccolo (o grande) «sì», pronunciato accogliendo un invito, mi aveva aiutato a ritrovare. Tutt'ora non so bene se esista un manuale di istruzioni su come superare una crisi. Di certo so che quelle parole, quell'accoglienza che pure nella mia difficoltà non sentivo di meritare mi hanno dato modo di tornare ad ascoltare. Mi hanno aiutata a riscoprire il Bello che già mi circondava.